

COMUNICATO STAMPA

Si porta a conoscenza che i sottoscrittori del MANIFESO DI FRIOZZU hanno inviato in data 21 gennaio la lettera allegata a tutti i comuni della ex provincia di Rieti contigui all'Umbria allo scopo di stimolare un dibattito serio nella popolazione sul tema del giorno: "Istituzione delle Macroregioni e conseguente ristrutturazione degli enti locali sul territorio nazionale - effetti sul territorio della ex provincia di Rieti."

Questo il testo della lettera:

Gentilissimo signor Sindaco,

in carenza di iniziative in proposito, quali rappresentanti di due organi di informazione, unitamente ad un opinionista umbro, abbiamo preso l'iniziativa di redigere un testo di Manifesto che condensa in dieci punti le buone ragioni che secondo noi militano a favore della riunificazione all'Umbria almeno di quella parte della ex provincia di Rieti che fece parte della Provincia Umbra dal 1861 fino al 1927.

Abbiamo ritenuto suscitare un dibattito aperto nella popolazione e negli amministratori più avveduti che hanno a cuore le sorti delle nostre popolazioni perché, dopo la formale abolizione delle province italiane, non è ben chiaro che fine faranno i comuni della Sabina reatina. Girano in proposito voci poco rassicuranti e c'è in Parlamento una proposta di legge che ci vede aggregati addirittura ad una macroregione adriatica con capitale a Pescara. Peggio ancora se si dovesse avverare il disegno che da tempo perseguono nell'ombra noti personaggi politici locali che preferirebbero farci entrare nella costituenda Area Metropolitana di Roma, ipotesi che, se si avverasse, sposterebbe qui da noi una buona parte dell'area delle borgate romane.

La legge costituzionale concede ai comuni che confinano con altri comuni dell'Umbria la possibilità di chiedere attraverso un referendum il collocamento nella Regione Umbra, destinata a sua volta ad essere accorpata ad una macroregione appenninica che comprenda Toscana, Umbria ed ex provincia di Viterbo come vorrebbe la logica. Ed è veramente arduo pensare che la Sabina non faccia parte di questa ipotesi.

E' noto come la Regione Umbra non abbia mai trascurato le zone periferiche, come testimonia lo sviluppo della Valnerina che in questi ultimi anni ha registrato un notevole sviluppo economico, basta recarsi a Norcia e Cascia per rendersene conto, mentre il Lazio dal 1970 ad oggi si è quasi totalmente disinteressato della Sabina reatina.

Abbiamo perciò deciso di chiedere a tutti i Sindaci dei comuni contigui al territorio dell'Umbria che sono Rieti, Labro, Morro Reatino, Poggio Bustone, Rivodutri, Colli sul Velino, Leonessa, Cittareale, Accumoli, Greccio, Montebuono, Magliano Sabina, Configni, Cottanello, Vacone e Torri in Sabina, di dedicare una seduta del consiglio comunale alla presa di coscienza della gravità della situazione venutasi a creare a seguito della abolizione dell'Ente locale Provincia in relazione alla destinazione del territorio del vs. comune, di verificare la validità dei dieci punti del Manifesto allegato e di prendere in considerazione la proposta di indire un referendum per il passaggio del Vs. comune nella Regione Umbra, come stanno facendo in questi giorni cittadini di Leonessa e di Rieti per chiedere al comune di indire il referendum.

Rimaniamo a disposizione per qualunque chiarimento e promettiamo la massima attenzione, sia come radio che come giornale, per qualunque iniziativa intendiate prendere sull'argomento.

Con i migliori auguri di Buon anno agli amministratori in carica e a tutta la cittadinanza.

Rieti, lì 10 gennaio 2016

Massimo Spadoni
Presidente di MEP Radio

Avv. Gianfranco Paris
Direttore di Mondo Sabino

Segue, per memoria, il testo del Manifesto di Friozzu

Manifesto di Friozzu

Un Preambolo e Dieci punti per l'unità dell'Umbria e della Sabina

Preambolo

L'Umbria moderna, nata nel 1860 come Provincia dell'Umbria, ha conservato un fortissimo interesse a pensarsi nei termini, aboliti dal fascismo e mai ripristinati nel dopoguerra, della inclusione, dentro i suoi confini, della Sabina e della attuale provincia di Rieti.

È nostra precisa intenzione ricercare e favorire ogni movimento di opinione pubblica che, tra Umbria e Lazio, creda nelle motivazioni profonde - territoriali, culturali e socio economiche - dell'unità regionale da ripristinare fra Umbria e Sabina e voglia impegnarsi per raggiungere politicamente questo obiettivo.

I dieci punti

1

Il confine fra Umbria e Sabina, così ricco di porte e di intensità di scambi, è l'unico a non essere preso in considerazione, fra tutti quelli che l'Umbria condivide con le regioni contermini, in funzione del disegno macro regionale per il quale si lavora.

2

Da questo confine, invece, passa quel più alto grado di omogeneità, di territorio e culturale, che può consentire all'Umbria e alla Sabina di entrare, con grande valenza socio economica, nei futuri scenari dell'Italia di mezzo.

3

Le potenzialità dell'economia e dei principali settori produttivi, primo fra tutti quello dell'agricoltura, sono uguali nell'Umbria e nella Sabina.

4

A questa sicura unità materiale corrisponde il perpetuarsi della continuità dialettale e dell'integrità linguistica, di tradizioni, di storia e di cultura dei territori umbro sabini, specie nelle aree di confine fra il Reatino e il Ternano.

5

Il legame che unisce direttamente i capoluoghi di Terni e di Rieti può e deve fare da propulsore all'estensione dei rapporti fra i territori d'area vasta delle rispettive province e, tendenzialmente, delle due regioni dell'Umbria e del Lazio, nell'ottica della riagggregazione della Sabina all'Umbria.

6

Ulteriore, significativo elemento di riunificazione dell'Umbria e della Sabina è l'identità francescana nella quale i due territori storicamente hanno molti motivi per riconoscersi.

7

Il riequilibrio dello sviluppo dei territori dell'Umbria e della Sabina è funzionale, in maniera eminente, al riequilibrio delle future aree macro regionali dell'intera Nazione italiana.

8

Rieti, dando l'accesso di vaste aree centro-meridionali al Nord, diventa, con Terni e con Perugia, passando per Spoleto, una porta di grande credito, che per di più ha, nella fascia appenninica centrale dei Monti Sibillini e dei Monti della Laga, un tramite dall'inesauribile valore economico, infrastrutturale e ambientale che si consolida nello sbocco ai due mari (Tirreno e Adriatico) attraverso la fascia pedemontana dell'Appennino centrale.

9

È da evitare e scongiurare, con grande attenzione, ogni innaturale destinazione che, in base a disegni verticistici di riagggregazione territoriale, veda la Sabina confluire in una macro regione che sbocchi all'Adriatico e che comprenda anche il Molise e nello stesso tempo il Viterbese transitare in una macro regione appenninica che sbocchi al Tirreno.

10

L'unità dell'Umbria e della Sabina dà senso e vigore alle attese europee di creazione dello sviluppo del continente di domani basato sulle più antiche coappartenenze di popoli, tradizioni e culture.

Chiunque, a vario titolo, si riconosca nel *Preambolo* e nei *Dieci punti* di questo *Manifesto*, redatto a Terni giovedì 19 novembre 2015 nell'Antica Osteria Friozzu, è caldamente invitato a sottoscriverlo, a diffonderlo e ad arricchirlo di contenuti.

Gianfranco Paris, Direttore di "Mondo sabino"

Massimo Spadoni, Presidente di MEP Radio Organizzazione - FM Lazio-Umbria

Maurizio Terzetti, opinionista umbro